Anno V | Giovedì 27 Gennaio 1870 | N. 23

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 GENNAJO

Una delle questioni che più interessano adesso la stampa francese è quella della riforma elettorale. Una tale questione, dice il *Journal des Débats*, ha bisogno di esser tosto risolta, poichè malgrado il reciproco desiderio che provano evidentemente il Ministero e la Camera di vivere in buon accordo, uno scioglimento può, da un momento all'altro, diventare necessario. Ora, è moralmente impossibile di procedere a nuove elezioni con un sistema elettorale nel quale la nazione intera ha ritrovato difetti grandissimi. La riforma elettorale non vorrà dire che lo scioglimento è imminente, ma per ciò solo che c'è, questa riforma darà la loro vita normale a tutte le molle del Governo parlamentare; poichè importa all'andamento regolare di questo genere di governo che uno scioglimento sia sempre possibile, e nello stato attuale delle cose non lo è. Si potrebbe d'altronde, per semplificare questa riforma e per facilitare l'adozione della Camera, ridurla ai cinque punti essenziali, salvo a completarla in appresso. Il *Temps* è dello stesso parere. Fino ad ora, esso scrive, i ministri se ne stettero paghi a proclamarsi galantuomini. Va benissimo, ma non basta, perocchè resta loro a provare che sono un governo.

La questione dei confini militari continua a turbare i sonni del ministero ungherese, il quale pende incerto se debba far delle concessione a quelle popolazioni o se debba respingere i loro reclami. Su questa questione troviamo nella *Correspondence slave* una corrispondenza da Sissek-militare che rivela la gravità della situazione. Nella medesima è detto che un certo numero d'ufficiali di molti reggimenti non croati avrebbero inviato agli uffiziali confinari delle parole di simpatia e loro scritto che i confinari non devono sottomettersi ai maggiari, ma resistere alla loro violenza, « mentre l'armata imperiale non permetterà giammai che i confini militari, i quali diedero tante prove di devozione e di fedeltà, subiscano l'umiliazione da parte degli uomini di Pest e di Debreczin. » Ci attendiamo di veder dichiarata apocrifa anche questa lettera dalla *Gazzetta di Vienna* come lo fu l'indirizzo degli uffiziali slavi al ministero della guerra, e ciò tanto più che le parole dirette da molti uffiziali dell'armata ai loro camerati dei confini, richiamano al pensiero la storia austro-magiara-croata del 1848-49 e contengono una dichiarazione di guerra contro il famoso dualismo.

Alla Camera dei deputati in Vienna si prosegue la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che è il campo sul quale si misurano i fautori dei varii sistemi e si disputano i programmi. Esaminando attentamente i lunghi discorsi dei due partiti principali che si stanno di fronte — i centralisti e i federalisti — d'una cosa abbiamo dovuto persuaderci che, cioè, amendue i sistemi difettano d'un pratico fondamento di liberalismo. I primi vorrebbero germanizzare tutte le provincie dell'Impero, senza tener conto dei bisogni, dei desiderii e del genio di ciascuna nazionalità; gli altri vorrebbero l'autonomia delle singole provincie, a totale beneficio dei preti e dei nobili, che vi esercitano ancora molta influenza. Finchè i primi non si persuaderanno di dover assecondare gl'istinti nazionali di ciascun popolo, e finchè gli altri non troveranno necessario di riformare loro idee troppo arretrate, la Costituzione austriaca non troverà stabile assetto.

Il telegrafo ci ha annunziato che la prima Camera sassone adottò, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta relativa al disarmo. A questo proposito giova ricordare che, al principio del mese corrente, correva voce che la questione del disarmo era stata oggetto di negoziati fra' vari Stati della Confederazione della Germania settentrionale; che la maggior parte di essi l'avevano accolta favorevolmente, ma che la Prussia vi si era opposta. I giornali officiosi prussiani smentirono energicamente i negoziati e l'opposizione della Prussia, ma in modo da mostrare che di disarmo il gabinetto di Berlino non ne vuole sapere. «Il disarmo, dice un articolo recente della *Gazzetta della Germania settentrionale*, sarebbe per la Confederazione l'abolizione del servizio militare obbligatorio per tutti: in altri termini un'impossibilità. » La *Corrispondenza di Berlino*, che riproduce questa dichiarazione perentoria della ufficiosa *Gazzetta*, aggiunge che sono i nemici dell'ordine sociale quelli che chiedono il disarmo. È lecito quindi supporre che la risoluzione della Camera di Dresda farà pessima impressione a Berlino.

La vertenza tra il viceré d'Egitto e il sultano prende le proporzioni d'un enigma inesplicabile; sembra una seconda edizione *dell'ibis redibis*. La *Patrie* ci annunzia che i fucili e le corazzate sono state spedite dal Khedivè al Sultano e che la vertenza è così terminata. Oggi stesso un dispaccio ci annuncia che a Costantinopoli è giunta anche la *polizza* del valore delle armi e delle navi, il quale ascende a 12 milioni di lire. Ma d'altra parte leggiamo nel *Cittadino* di Trieste: « Si tratta di nuovi disgusti, tra la Sublime Porta ed il Governo egiziano, e vuolsi che, tra breve, debba arrivar qui di bel nuovo S. E. Server Effendi, però questa volta in compagnia dell'imbasciatore inglese di Costantinopoli. Intanto il viceré, a dispetto delle sue proteste di sottomissione e delle ingiunzioni del Sultano, continua ad armarsi ed a ristaurare e provvedere del necessario tutti i forti del litorale.»

La Camera dei rappresentanti del Belgio, imprese a discutere il progetto di legge relativo al temporale dei culti, allo scopo di stabilire un controllo efficace sui beni ecclesiastici. Un emendamento, presentato dal governo e che venne rinviato all'esame della sezione centrale, fu causa che la discussione non potesse continuare di seguito. Fra le disposizioni già adottate, ve n'ha una, in forza della quale rimarranno prive di ogni sussidio quelle comunità religiose che, nel termine legale, non abbiano comunicato il loro bilancio, i loro conti e tutti i documenti giustificativi.

NAVIGAZIONE DI VENEZIA

Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo alcuni dati sulla navigazione di quel porto ed alcune osservazioni che vengono a conferma di quanto noi abbiamo più volte detto.

Entrarono, dice la Gazzetta, a Venezia nel 1869 2793 navigli carichi, di cui 2310 a vela, 483 a vapore che sommano a 354,203 tonnellate. Le cifre dell'uscita sono 1493 navigli, 1020 a vela, 473 a vapore con tonnellate 253,893. C'è un aumento rispetto al 1868 di tonnellate 18,300 per l'entrata ed una diminuzione di 174 navigli; un aumento di tonnellate 29,548 e una diminuzione di 5 navigli nell'uscita.

C'è qualcosa meglio, ma le differenze sono piccole, e restiamo tuttora al di sotto del triennio 1857-1858-1829. La diminuzione nel numero dei navigli coll'incremento della somma del tonnellaggio è un fatto buono; poichè mostra che in confronto del piccolo cabotaggio si accresce il grande, o la navigazione di lungo corso. Tuttavia, dividendo il tonnellaggio per il numero dei navigli si ha una cifra media di 127 tonnellate al bastimento. Ciò prova che il cabotaggio forma ancora la maggior parte Si nota difatti che il maggiore traffico si fa coi porti austriaci.

Si nota che i navigli escono in molta parte vuoti da Venezia, e molto bene si osserva che ciò dipende dalle poco estese relazioni cercate dai negozianti veneziani e dalla poca materia di esportazione offerta dalla terraferma. Bisogna che noi della terra ferma accresciamo i prodotti delle industrie, delle piante commerciali, degli animali forse, per dare alla navigazione di Venezia carichi di esportazione; ma bisogna anche che i Veneziani vadano più frequenti nei porti lontani a cercare quali prodotti veneti si possano loro arrecare. Crediamo altresì che avrebbe molti più prodotti da esportare Venezia, se fosse costruita la strada Pontebbana e se il Friuli e l'alto Trivigiano potessero colla irrigazione accrescere i prodotti animali, e se le basse terre del Veneto più largamente bonificate e risanicate si prestassero alla coltivazione delle piante commerciali. Ma bisognerebbe poi anche accrescere l'attività industriale di Venezia stessa.

C'è aumento nella navigazione coll'Inghilterra e coll'Egitto; e pare il primo a motivo dei carboni, il secondo a motivo dei cotoni; ma notà la Gazzetta che mancano quasi affatto le relazioni commerciali cogli Stati Uniti d'America, col Brasile, colle Indie, e coll'Africa occidentale. In sostanza il traffico diretto dei coloniali non si fa; e soprattutto non si fa da bastimenti veneziani, che non esistono, come non esistono capitani e marinai. A nostro credere, se si avessero armatori, capitani e marinai in paese, anche le relazioni dirette si verrebbero facendo a poco a poco; per cui, invece di un commercio di seconda mano poco lucroso, e per i consumatori locali o vicini, se ne avrebbe uno più lucroso ed esteso a molti più consumatori in Italia ed anche di fuori.

Non c'è verso; volgetela e rivolgetela, ma dovrete sempre venire a questa conchiusione, che bisogna cominciare dall'accrescere gli uomini di mare, la navigazione marittima per aumentare anche l'industria ed il commercio. « L'America meridionale, « dice la *Gazzetta*, ha offerto, specialmente nell'ultimo ventennio, alla operosa intelligenza dei Liguri un vasto campo d'azione. »

È giusto; ma bisogna anche dire, che i Liguri sono andati a cercarlo questo campo d'azione, e che nessuno avrebbe impedito di andarvelo a cercare a noi Veneti là ed in Oriente.

I Liguri dell'America erano prima marinai che disertavano, poscia giardinieri, artefici, esuli politici, agricoltori, negozianti ecc. Ora i Liguri fanno il cabotaggio dei fiumi interni e di quasi tutta la costa dell'America meridionale sui due Oceani, posseggono bastimenti, case, campagne, fabbriche, negozii, danari nelle banche e ne mandano alla patria, dove i tugurii dei clivi degli Appennini si tramutano in bellissimi casini, le povere borgate agricole in centri industriali, le spiaggie in cantieri, dai quali si varano ogni anno più bastimenti che non ne possegga tutta la costa veneta; i quali bastimenti trasportano in America i prodotti del paese, perchè i consumatori italiani già stabiliti colà li cercano e vendono le manufatture della Liguria, del Piemonte e della Lombardia non soltanto ai loro connazionali, ma anche ai nativi e talora agli altri coloni stranieri. Questi Liguri educano tutti gli anni una numerosa falange di giovani capitani e padroni intraprendenti, che cercano fortuna fuori di paese, e la trovano, perchè fanno il traffico marittimo non soltanto per Genova, ma per Marsiglia, per Barcellona, per l'In-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

STRENNA VENEZIANA PER L'ANNO 1870

ANNO IX.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

in 8.° grande di pag. 240, con quattro tavole litografate.

Se voi siete de' fortunati mortali e, a merito dell'indispensabile biglietto d'ingresso, v'introducete confidenti in una accademia di famiglia o in una sala di conversazione con deliberato animo di passare un paio d'orette di buon umore in mezzo a una geniale comitiva di scelti dicitori e di colte donne, che vi entusiasmano col lenocinio dell'eloquio o vi rapiscono colle care armonie del canto; quando uscite dal dotto convegno, vi piacete raccontare ai vostri amici le grate impressioni, che avete fruito nei letterarii trattenimenti e nelle poetiche finzioni, nè risparmiate gli appunti dell'uno e le lodi dell'altro, dopo che con più maturati propositi ve ne siete formato un concetto pratico nella vostra mente.

Tale si fu l'impressione, che ha sprodotto sul mio spirito la lettura della Strenna veneziana. E chi me ne die' il biglietto d'ingresso, si fu la gentile padrona di casa. Il presentatore, che mi f'e' da cicerone e m'intromise dall'anticamera nelle sale, era l'egregio O. Pucci, il quale mi accolse con disinvoltura da parer proprio un cerimoniere di corte. Ed è questa una nuova foggia di prefazione.

Al primo entrare dello splendido appartamento vi si affaccia quel fluido novellista, che è Enrico Castelnuovo, nome non nuovo per noi; ma una vecchia e cara conoscenza. Ei v'intrattiene con un patetico e commovente *Racconto della signora Adelaide*, e per scolpirlo vivamente nell'animo e guadagnarsi la simpatia degli uditori, introduce con retorico artifizio lo protagonista a narrare la lagrimosa istoria delle sue venture.

La fluidità e naturalezza del discorso, la spiccata energia delle espressioni, la logica severa del racconto s'insinua e scuote le fibre del cuore in modo, che v'investe, vi sforza alla lettura e vi strappa le lagrime! — Leggetela questa novella, o donne, riflettetela bene, e imparate a guardarvi da chi ricerca la vostra mano per interesse e non per cuore. Quanta scuola di morale per voi in questo racconto!

Ma ben altrimenti ve la conta il Pucci nel suo *Caso di matrimonio*, che ha imbrogliati un incredulo. Nessuno credeva alla fedeltà della collegiale Amalia, che era in apparenza una civettuola. Ma il suo fido Ernesto penetrò nel santuario del suo cuore, la conobbe e la fe' sua. I proci, che la ritenevano una facile conquista, ne andarono scornati, e berteggiato l'amico incredulo, Ernesto si chiamò felice della sua scelta. Quanta filosofia nell'arte del saper vivere in questa novella! Sono episodi tanto l'uno che l'altro, della vita sociale, che si verificano spesso in pratica.

Anche la signora Luigia Codemo spiegò la simpatica sua voce in questa nobile comitiva, dipingendoci un pregievole *album*, in cui ritrasse le impressioni di una romantica gita *dal mare alle alpi*, illustrandone le scene più saglienti — Il Lido di Venezia co' suoi Ospizii marini, il Piave colle sue splendide ghiaie, Serravalle co' suoi edifizii, Fadalto co' suoi laghetti, e Belluno ed Agordo colle sue miniere le dettano i bozzetti pittoreschi del suo magico pennello. La brava scenografa descrive questa rapida escursione con tal maestria, che vi scorgi a bella prima la simpatica pittrice della vita casalinga, delle scene domestiche, dei costumi popolani, che è forse unica di questa scuola.

Nè la nota voce del gentiluomo Marcello Memmo mancò alla sua volta dal prender parte nel dotto consesso, rimemorando la storia, ahi! troppo miseranda di un conte viniziano, che ci presenta sotto lo pseudonimo di *Pietro*, tratto prigioniero nel rigido clima dell'Austria per soffocargli in seno l'ardente slancio patriottico.

Nè le muse si tacquero nel gentile convegno. Eccoti il Galanti cantarti la *Neve* con note così espressive, che ti par d'essere nel cuor dell'inverno, o sulle sponde della Beresina, dove giacquero sepolte tante falangi italiane, che militavano al servizio di uno straniero. « Poveri morti, addio! »

E chi non giunge al pianto che versa il poeta Arbib sulla tomba di *cara discepola*:

« Come a padre amoroso una figliuola,
« Eri cara, o fanciulla, al tuo poeta!

Qua pure Leopoldo Bizio regalava all'Italia una leggiadra canzone dall'inglese « *A un fanciullo* » altamente bella per fisolofia di concetto ed armonia di verso.

A compimento dell'opera, la musa della nobildonna Eugenia Pavia Gentilomo Fortis dettò due Canzoni, mirabili per eleganza di lingua, armonia di verso e sentimento di patria; che sono, il *Ritratto della Principessa Margherita*; e l'altra, *La Presentazione della Commissione veneta al Sultano per l'aprimento dell'Istmo di Suez*.

Quattro leggiadre fotografie corredano bellamente le pagine del volume ed illustrano i fatti più salienti, che ne sono descritti. Le tre prime sono tolte dai disegni eseguiti dal chiaro artista, Ermolao Paoletti, che da più anni adorna de' suoi lavori la *Strenna*. La quarta è rilevata da un quadro recente di Giulio Carlini, cui è diretta l'ultima Canzone dell'*Album*, significante il più grande avvenimento dell'anno, che è l'apertura dell'Istmo di Suez. Le fotografie sono opera, come al solito, del celebre fotografo A. Perini.

La strenna è fregiata anche quest'anno del frontespizio cromo-litografato; i caratteri sono nitidi, e videnti, castigati; ricche, eleganti, svariate le legature, lavoro dei sig. F. Pedretti.

Questo grazioso ricordo del capo d'anno onora l'arte tipografica e libraria di Venezia. Tanto è vero che la collezione delle *Strenne veneziane* fu già premiata con medaglia d'argento dall'Istituto veneto nella Esposizione industriale del 1868, come incoraggiamento a questa industria libraria, che prima non era a Venezia.

Per tali pregi è questo un libro, che può far buona figura tanto sul leggio di colta dama, come sul lavoro di modesta crestaja; tanto nello studio dell'uomo di lettere, come nel gabinetto dell'uomo d'affari. È un leggiadro ornamento, ed insieme un cospicuo saggio dell'arte moderna, che onora chi l'ha fatto, chi lo dona e chi lo possieda. Di quest'*Album* può farsi presente, come porta il suo nome, per capo d'anno, per figlioccia, per isposa novella o per qualche altra festa casalinga.

Auguriamo quindi, che i benemeriti editori proseguano a regalarci anche negli anni avvenire di questo prezioso presente, e auguriamoci il tempo di poterlo utilmente fruire.

Fonzaso, gennaio 1870.

JACOPO DOTT. FACEN.

ghilterra e l'America. Insomma essi fanno un giardino di tutta la costa ligure allo stesso modo che gli antichi Veneziani fecero le loro ville del Terraglio ed i loro palazzi del Canal Grande.

« Ad Oriente splende ancora la luce che segna « a Venezia la via della sua futura grandezza. Ma « devesi imitare l'esempio di Genova. I capitali ri- « tornino al commercio e la *nostra gioventù si volga « al mare*, a quel mare che i nostri avi solcarono « con tanta gloria e tanta baldanza e, perdonando « alle ingratitudini che sono di moda, sovveniamoci « che le anime forti chiedono a sè stesse la pro- « pria salvezza. » Così egregiamente conchiude la *Gazzetta di Venezia*, che ha fatto suo quel grido *al mare, al mare* che fu mandato a Trieste parecchi anni fa da un poeta Veneto e che si cantò e si canta tuttora dai cori popolani. *Al mare* si gridò da tutti nel Congresso delle Camere di Commercio di Genova, dopo visitati quei cantieri popolati di bastimenti, dei quali recentemente s'ebbe notizia che furono varati, accolti a banchetto in uno splendido giardino di Pegli presso alla spiaggia.

Sì, *al mare* bisogna che tornino i Veneziani, se vogliono impedire la rovina della loro città, se vogliono tenere ritti quegli splendidi palazzi, risanicare le basse terre dal Po all'Isonzo, attirare verso di esse la popolazione della regione superiore, accostarla alle lagune ed al mare, che dia marinai alla crescente navigazione di Venezia, creare nuove industrie i cui prodotti saranno consumati nei paesi dove andranno i loro navigli.

Ma bisogna costruire ed armare bastimenti e fabbricare questi benedetti *uomini di mare*. Se non bastano le prediche della stampa, gli esempi adotti e fatti rivivere dalla letteratura popolare e dalle belle arti e difusi tutti i giorni e dovunque, e gli stessi divertimenti, bisogna far forza alle inclinazioni, creare le istituzioni che accolgano i giovanetti, farveli entrare per tempo uno almeno per famiglia, mandare taluno di essi sui navigli stranei, od a fare la pratica commerciale a Trieste, a Genova, a Marsiglia, a Londra, a Liverpool, a Nuova-York, a Buenos Ayres, ad Alessandria, a Costantinopoli, in ogni luogo dove c'è moto, dove c'è attività, spirito intraprendente e pratica degli affari in grande.

Non mancano a Venezia i capitali; poichè i più grandi possidenti del Veneto sono ancora i Veneziani. Ma manca e l'abitudine e la voglia di tornare a quella vita vigorosa che produsse le meraviglie di quella città, la quale da sola potè sostenere per secoli l'urto degli stranieri congiurati a' suoi danni e quello della barbarie ottomana.

Venezia ha ricchi ai quali piace vivere di rendita e fare nulla, e che sono pronti a profondere elemosine alla poveraglia numerosa, ma che rifuggono dal cercare quell'unico mezzo, per farla scomparire che vi sarebbe. Questo mezzo lo ha già trovato Napoli, e lo va trovando Palermo; ma Venezia rimane troppo in sè stessa per trovarlo. Non è adunque da meravigliarsi, se dura fatica a riconoscere sè stessa e la propria forza, e la propria ricchezza. Il mare la vivificherebbe e la laguna l'uccide. Vadano i Veneziani nel loro magnifico San Marco e guardino sul pavimento quel mosaico dei due leoni; i quali dicono anch'essi che devono *tornare al mare*; così come lo dice loro il leone alato della colonna di Piazzetta. Le ali che porta quella storica bestia sono vele. Come Atene, Venezia si salverà nelle mura di legno. Noi lo desideriamo per amor suo, per la nostra convinzione che una parte dell'avvenire di un popolo è anche il suo glorioso passato, perchè il deperimento di Venezia sarebbe la condanna dell'Italia, ed un segno che noi non siamo risorti come Nazione, se non per essere un'appendice della Francia, o della Germania, un luogo di spasso per gli oziosi e viziosi e stanchi dell'Europa; lo desideriamo per noi stessi della terraferma, non credendo possibile che prosperino le nostre campagne, la nostra agricoltura del piano, le nostre industrie delle valli senza il traffico marittimo di Venezia, la quale è parte di noi tutti e di cui noi tutti siamo parte. Noi sentiamo vivamente l'amore della Nazione, della grande patria italiana; ma per questo stesso amore desideriamo che primeggi in essa se può, o non sia almeno l'ultima la regione veneta, ciocchè non sarebbe mai, se Venezia, la nostra capitale regionale, decadesse e non risorgesse per virtù propria a novella vita. Venezia fu creata dai Veneti poveri, la cui patria era stata dai barbari devastata. Venezia risorga, perchè fu dagli stranieri abbattuta e per lungo tempo oppressa.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che fu deciso in Consiglio dei ministri di istituire un Economato generale, il quale provveda a tutte le sp... l'ufficio e di stampa e controlli in modo efficace le spese e il consumo, che in questo ramo fanno le diverse amministrazioni.

È una riforma di cui abbiamo già dimostrata la grande utilità per le finanze dello Stato.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Una riforma ne chiama un'altra. — L'attivazione delle intendenze di finanza ha fatto presentire il bisogno di unificare anche le superiori amministrazioni centrali. — Cosicchè invece di avere parecchie direzioni generali si avrebbe una sola intendenza generale che abbraccierà le gabelle, le imposte dirette, il Demanio ed il Tesoro. Il segretariato generale si arrogherebbe, oltre le attuali sue attribuzioni, il personale.

Ad intendente generale si crede venga chiamato il comm. Bennati come il più capace fra i direttori generali in attual servizio, mentre il comm. Pasini verrebbe posto a disposizione del ministero.

Ci piace notare che la nomina del comm. Bennati alla suprema Direzione sarà ovunque ben sentita.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Per le notizie che ci son giunte, e che abbiam ragione di credere esatte, sarebbero pervenute al Guardasigilli gravi rimostranze per parte di varii Procuratori Generali e Presidenti di Corti e Tribunali, intorno alla circolare 9 gennaio sulla sospensione dei maggiori assegnamenti.

Il Ministro Guardasigilli si sarebbe allora determinato di scriverne officialmente al suo collega il Ministro delle Finanze, pregandolo a volere assumere in nuovo e serio esame la questione.

Quando però questa lettera era per esser inviata, giunse al Ministero di Grazia e Giustizia una officiale del Ministro delle Finanze, colla quale questi dichiarava essere risoluto a mantenere ferma la circolare, a malgrado dei reclami che essa potesse aver sollevato.

Dopo questa lettera il Guardasigilli credè inopportuno ogni ulteriore tentativo in proposito.

La circolare adunque sarà eseguita.

ESTERO

Austria. Nel Reichsrath austriaco discutendosi l'indirizzo, il signor di Beust ha dichiarato che le relazioni dell'Austria colle potenze estere sono in questo momento affatto pacifiche, ch'egli desidera la pace, e tutti i suoi sforzi sono diretti a questo intento.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ieri, ebbe luogo un colloquio fra il signor Ollivier, che gli avversari del presente gabinetto vorrebbero conservare, ed il sig. Di La Guéronnière candidato al portafogli degli affari esteri. Ma contro quest'ultima scelta sta il fatto che lord Lyons, assicurasi, avrebbe detto qualche tempo fa al signor Di La Tour d'Auvergne, che il Corpo diplomatico avrebbe veduto con dispiacere al ministero degli affari esteri un uomo che ebbe tanta parte nei progetti d'annessione del Belgio alla Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e FATTI VARII

N. 652.

Municipio di Udine

AVVISO

Sono da affittarsi per un triennio tutti i locali nella Torre a Porta S. Lazzaro, ed il giorno 12 febbraio p. v. si terrà a tale scopo una pubblica asta col sistema della candela vergine.

Fino al successivo giorno 17 si accetteranno offerte per migliorie non però minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di annue L. 200 di pigione pagabili in rate semestrali antecipate.

L'affittanza avrà principio tre giorni dopo seguita la definitiva delibera.

Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte col deposito di L. 20.

Da oggi in poi il Capitolato potrà essere esaminato presso la Segretaria, come pure potranno essere visitati i locali previa richiesta all'Ufficio tecnico Municipale.

Tutte le spese di Bolli, Contratto, e Tasse d'Ufficio staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 26 gennaio 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta straordinaria del giorno 31 gennaio si tratteranno i seguenti oggetti:

Seduta privata

1. Partecipazione della rinuncia alla carica di consigliere comunale per parte del nob. sig. conte Lodovico Giuseppe Manin.
2. Proposta della persona cui conferire la rivendita RR. privative in Chiavis.
3. Nomina del II scrittore di Cassa presso il Monte di Pietà.

Seduta pubblica

1. Relazione sul legato del Medagliere Antonini, e deliberazioni sulla sua accettazione.
2. Esame ed approvazione del Regolamento per la banda musicale proposto dal Casino Udinese.
3. Approvazione dello storno della somma di Lire 1062 dalla Categoria IX art. 79 alla Categoria IV art. 27 della parte passiva nel bilancio 1869 per la spesa occorsa nel riatto delle barroccie dei pubblici spazzini.
4. Approvazione del progetto di sistemazione dei Marciapiedi in pietra laterali alla strada di Borgo Aquileja ed autorizzazione a mandarlo ad effetto.
5. Approvazione del progetto di sistemazione del piano carreggiabile della strada di Borgo Aquileja con applicazione dei trottoirs in pietra, ed autorizzazione a mandarlo ad effetto.
6. Approvazione del progetto di ricostruzione del ponte sulla Roggia di Udine ai Casali di S. Osualdo ed autorizzazione a mandarlo ad effetto.

N. 10.

Società di Mutuo Soccorso

ed Istruzione degli Operai di Udine.

Domenica 30 corr., alle ore 11 ant. avrà luogo al Teatro Minerva l'Assemblea generale dei Soci allo scopo di trattare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza sullo stato morale della Società;
2. Rendiconto economico della gestione per l'anno 1869;
3. Comunicazione di Circolare della Società Operaia di Pisa;
4. Insediamento della nuova Rappresentanza.

L'adunanza è pubblica: nella Platea avranno accesso i Soci, nelle Gallerie i non ascritti all'Associazione.

Udine 25 Gennajo 1870

La Direzione
L. ZULIANI, G. MANFROI, P. PERS, F. PIZZIO, G. BERGAGNA
M. Hirschler Segr.

R. Istituto Tecnico di Udine. Giovedì 27 gennaio alle ore 7 pom. Lezione pubblica di chimica *Sulla Benzina e sull'arte di levar le macchie.*

Banca del popolo

Pagamento di *coupons.*

Questa sede della Banca del popolo anticipa fino dal giorno d'oggi il pagamento degli interessi portati dai *coupons* scadenti nel semestre in corso (Prestito Nazionale 1866. Obbligazioni Demaniali ecc.) mediante la ritenuta legale e sconto d'uso.

Udine 27 gennaio 1870

Il Direttore
L. RAMERI.

Da Gemona ci scrivono, in data del 24:

Domenica e Lunedì sera p.p. ebbimo nel nostro teatro due recite a beneficio dei poveri del Comune date dai bravi dilettanti di S. Daniele.

Senza che io faccia pubblici ringraziamenti a nome del mio paese o lodi che sarebbero poche alla bravura di tutti indistintamente i signori dilettanti, dirò loro soltanto che santissima è l'opera che compiono, poichè col teatro si fa opera di progresso, di educazione, di incivilimento, il teatro essendo una delle più sicure vie per mostrare al popolo tutti i vizi e le ipocrisia dei nemici della patria, per smascherare certe personalità e certe caste che in altri siti non si potrebbero forse impunemente taccare,

Fu poi pensiero gentile quello di venir a recitare fra noi a beneficio di chi soffre. Così si fanno sparire quell'ultime traccie di invidie e gare municipali che duran tuttora fra quelli cui l'influenza di chi li vorebbe divisi fa creder patria solo il paese fin dove si sentono le squille del campanone della parrocchia; e voi mostraste che nel cercare il bene dell'umanità non vi tenete al solo cerchio delle vostre mura.

Possa il vostro esempio esser imitato e dal mio e da tutti i paesi d'Italia.

V. OSTERMANN.

Sabbioncello, piccola borgata sulla costa della Dalmazia, se non è ancora giunta alla celebrità ed alla ricchezza di Camogli della Liguria, che ha per lo meno dugento milioni in mare in bastimenti, e che ne varò quest'anno almeno un'altra dozzina, porge uno splendido esempio alla costa italiana dell'Adriatico di quello dovrebbe fare.

Troviamo che ora l'*Associazione marittima di Sabbioncello* fa la sua quinta emissione di duemila azioni di 250 fiorini l'una. Essa ha dato sempre magnifici dividendi agli azionisti, dopo fatte tutte le deduzioni di valore dei bastimenti. Nel primo anno gli azionisti ebbero più di 68 fiorini per azione, nel secondo bilancio di 8 mesi n'ebbero più di 27, nel terzo di un anno l'ebbero di 43, nel quarto di un anno, che finiva coll'agosto del 1869, lo ebbero di 42 fiorini per azione. Ci sembra che il capitale sia stato impiegato ad un bell'interesse e che si provi con questo abbastanza quale espansione va ricevendo il traffico marittimo.

I bravi armatori di Sabbioncello possedevano, secondo l'ultimo bilancio, non meno di quattordici bastimenti naviganti; e che abbiano intenzione di seguitare lo prova non soltanto l'emissione di azioni per altri 500,000 fiorini, ma l'avere essi cominciato da *Adamo* ed *Eva* per venire giù giù coi loro bastimenti fino a *Noè* ed a' suoi figli. Si vede, che soltanto prima di arrivare a Davide ed a Salomone c'è ancora da fare. La media portata di questi bastimenti è di 600 tonnellate. Il capitale sociale dell'ultimo bilancio era di un milione di fiorini. Che cosa manca, perchè Venezia, Chioggia, Pellestrina ed il Litorale Veneto facciano qualcosa di simile? La volontà e la più volgare delle previdenze.

Venezia ha molti capitalisti, grandi e piccoli, per cominciare; ed una volta che fosse cominciato, anche tra i negozianti di terraferma si dovrebbero trovare azionisti almeno quanto li trovano in Dalmazia quelli di Sabbioncello. Le Alpi e l'Istria danno ottimi legnami. L'arsenale di Venezia può accogliere ne' suoi cantieri molti bastimenti da costruirsi, ai quali si darebbero i nomi dei più celebri marinai veneti. Gli artefici sono e non manca ad essi che lavoro.

Ma mancano, dicono, i marinai, perchè i Veneziani hanno orrore del mare. È vero; ma è un orrore che si vince. Basta volerlo. Che gli istituti, i quali mantengono orfani colla carità pubblica, facciano una scuola di mozzi, e preparino i giovanetti per aumentare le ciurme. Intanto si adoprino quelli di Chioggia, di Pellestrina e delle altre isole delle coste. Se la scuola di nautica di Venezia, per somma vergogna, è deserta; non lo è quella Chioggia. Giovani capitani del resto non mancheranno. Poi, vedendo che è una buona professione, si applicheranno ad essa molti del ceto medio, e di Venezia e di fuori, i quali non troveranno compenso nei poveri impieghi governativi. Basta guardare le tabelle della navigazione di Venezia per vedere che ci sarebbe luogo ai bastimenti veneziani per il traffico diretto. Se i tre milioni della Società commerciale fossero stati adoperati in questo, avrebbero giovato al commercio di Venezia ben più che col formare una semplice Ditta commerciale. I vantaggi sarebbero stati molti. Prima di tutto si avrebbe animato la industria delle costruzioni marittime in Venezia stessa, occupando molta gente paesana in esse. Per tali costruzioni certo Venezia offriva condizioni molto migliori che non la costa ligure, dove si deve sovente contendere al mare aperto un po' di spiaggia per collocarvi la chiglia dei nuovi bastimenti. Il momento per fare il proprio traffico da sè e direttamente coi proprii bastimenti era opportunissimo; dacchè Venezia ha pure agevolezza di servire al traffico interno senza Trieste ed al germanico in concorrenza con essa, e non può a meno di tentare di appropriarsi una parte del traffico orientale per l'istmo di Suez.

Se noi insistiamo sovente su questo punto è per l'intima convinzione, convalidata da circa trentacinque anni di esperienza personale acquistata in Venezia, che soltanto facendo prendere parte a molti Veneziani alla navigazione di lungo corso, si possano formare gli uomini atti a rissanguare quella città. Per mutare le condizioni ed abitudini già inveterate di una popolazione ci vuole uno sforzo meditato e concorde.

L'aspettare dal tempo e dalle forze individuali il rimedio vuole dire far nulla e nulla ottenere. Invece, se si riconosce la bontà dello scopo (e sarebbe da disperare di Venezia, se non la si riconoscesse) si dovrebbero mettere assieme i mezzi per raggiungerlo e lavorarvi di lena per questo. Ora tali mezzi a Venezia ed al Veneto non mancano. Basta che si voglia e si sappia adoperarli.

Torniamo a dirlo, che questo è un soggetto il quale meriterebbe di essere studiato e trattato quotidianamente dalla stampa veneziana, per portare le menti dei suoi lettori a considerare questo vitalissimo interesse di Venezia e del Veneto.

Noi non parliamo soltanto di Venezia, ma del Veneto intero, anzi dell'Italia; giacchè siamo convinti che l'Italia ha estremo bisogno di appropriarsi quella maggior parte che può del traffico marittimo tra il nord-ovest ed il sud-est per l'Adriatico. Se i Veneziani non lo fanno, è danno grave loro, ma anche nostro e di tutta l'Italia.

Qualche giornale di Venezia ha mostrato il desiderio che quelli delle altre città del Veneto entrino in discussione sopra oggetti di comune interesse. A dir vero, senza dirlo, questa discussione noi la abbiamo offerta ai giornali di Venezia da un pezzo; ma non ne ebbimo mai altra risposta, se non la strana ed ingiusta supposizione che noi volessimo vituperare Venezia ed i Veneziani! Essi medesimi non lo credevano: tanto era assurda la imputazione!

Ma, facciamo così, allarghiamo la discussione, non parliamo di Venezia, ma del Veneto, o, se si vuole determiniamola.

Discutiamo p. e. il quesito messo innanzi dall'Istituto Veneto per il Concorso al premio Querini-Stampalia. Cerchiamo anche noi le cause della decadenza delle costruzioni navali sulla costa del Veneto, ed i rimedii al male. Cerchiamo queste cause nel passato e nel presente ed i rimedii indichiamo. Vediamo un poco per quale motivo ciò che è possibile a Sabbioncello, a Lussin Piccolo, a Fiume, a Cittaro, all'Istria, non è possibile a Venezia, a Chioggia, al Litorale Veneto; perchè quella attività che sovrabbonda in tutta la costa ligure manca quasi affatto alla costa veneta.

È un soggetto che merita, ci sembra, di essere trattato e che può anche destare l'interesse dei lettori. Se anche i lettori fossero talora permalosi e si dolessero che si rivelano le piaghe del paese, che sono loro proprie, i giornali avrebbero occasione di mostrare sul serio che sono indipendenti; poichè l'ultima maniera per mostrarsi indipendenti oggidì è quella di attaccare sempre un essere debole, attaccato da tutti, quale è il Governo nazionale. Non bisogna essere pedissequi delle volgari e malate opinioni; ma lavorare a formare una pubblica opinione sana e robusta che si traduca in atti salutari alla patria.

Va bene sì, che i giornali di provincia discutano

tra di loro e che non lascino tutto il vantaggio di discutere ai fogli della capitale, i quali si accontentano di essere gl' interpreti dello consorterio politiche; giacchè il plurale vale meglio che il singolare a rendere il vero. Noi, che si raccolga o no il soggetto indicato, ci torneremo sopra.

Metodi perfezionati di custodia delle api. Il Comitato recentemente costituito nel seno del Comizio agrario di Firenze, per promuovere li studi intorno alle api e migliorare le pratiche tra noi vigenti per la loro custodia, dà opera a che in occasione della Fiera di prodotti agrarii ed industriali, che avrà luogo sulla Piazza della Indipendenza nella seconda metà del prossimo febbraio, possa aversi un saggio dei metodi che sono oggi più in credito per l' esercizio di quell' industria troppo tra noi trascurata. Si ha speranza che a ciò possano concorrere la Società di Milano e quella di Verona; le quali così acquisterebbero sempre maggiori titoli di benemerenza verso l'Italia intera. E se tra noi vi fosse chi desiderasse mettere in mostra alcun singolare oggetto o prodotto attinente alla industria delle Api, crediamo che il Comizio agrario ed il Comitato fiorentino, presieduto dal marchese Albizzi, sarebbero contentissimi di vedere apprezzati e secondati i propri propositi.

Il passatempo, giornale del sesso gentile, ha pubblicato il suo secondo fascicolo nell'anno 1870.

Il Passatempo ha per programma di *promuovere la cultura della donna difendendone i diritti.* Esso perciò ha d' uopo del vivo appoggio delle nostre Signore che certamente non può mancargli.

L' associazione al *Passatempo* costa lire 10 all' *anno* e lire 6 al *semestre.* — Per l' estero lire 12 e 7. — *Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione in Torino, piazza dello Statuto N.° 16, 1° piano,*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 7 gennaio corrente, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, con il quale, alle strade classificate provinciali nella provincia di Napoli con i regi decreti del 15 novembre 1866 e 16 luglio 1869, è aggiunta pure quella detta *delle Botteghelle*, che diramandosi dalla nazionale delle Puglie alla cappella d'Arpino, porta al casolato delle Botteghelle in Portici, della lunghezza di metri 6047 50, attraversando i comuni di Ponticelli Barra, S. Giorgio a Cremano, S. Giovanni a Teduccio e Portici.

2. Un R. decreto del 18 dicembre 1869 con il quale, la Camera di commercio e d'arti di Siracusa è autorizzata ad imporre una tassa speciale sulle polizze delle mercanzie che escono od entrano per la via di mare nel territorio della provincia di Siracusa.

3. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, con il quale, sulla proposta del ministro della marina, S. M. il Re ha concessa la medaglia in argento, al valore di marina, al cannoniere Ferroni Natale, del 7° reggimento d'artiglieria, per avere salvato il 25 agosto 1869, con rischio della vita, il luogotenente di artiglieria Amaretti Giuseppe che correva pericolo di affogare in mare presso la foce del fiume Cecina.

4. Una disposizione relativa ad un sottocommissario di guerra aggiunto nel Corpo di intendenza militare.

5. Disposizioni relative ad aiutanti nel Corpo Reale delle miniere.

6. Una circolare che in data del 20 gennaio corrente, il ministro dei lavori pubblici spedì ai signori prefetti delle provincie del Regno, sull'osservanza dell'articolo 17 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 gennajo.

(K) Debbo oggi incominciare col mettervi in guardia contro certe dicerie che vanno girando e che trovano accoglienza anche in qualche giornale. Prima fra queste figura la voce che nel seno del ministero sieno sorti dei gravi dissensi, non tanto riguardo alle economie, circa le quali tutti hanno finito col riconoscere che in questo argomento non si potranno fare i miracoli aspettati da qualche giornale, quanto alla questione romana che, secondo la voce suddetta, avrebbe nel ministero apprezzamenti poco concordanti fra loro. Io mi sono dato premura di appurare la cosa, e dalle informazioni che mi ho procurate sono posto in grado di dirvi che la voce è totalmente priva di base, come è priva di base l' altra novella che il ministero abbia mandato a Parigi l' on. Guerrieri-Gonzaga collo scopo di scandagliare le vere intenzioni del ministro Ollivier relativamente alla questione romana.

Farete bene del pari a mettere in quarantena la voce che la proroga del Parlamento al 7 del mese di marzo non sia che il prologo del suo scioglimento. Credo che nel gabinetto la questione dello scioglimento della Camera sia stata recentemente discussa; ma la conclusione non è stata in favore di questo divisamento, benchè tutti i ministri siano unanimi nel riconoscere che il Parlamento attuale lasci piuttosto a temere che a sperare di lui. Oltre che dal bisogno di completare gli studii e i progetti che devono essere presentati al Parlamento, la nuova proroga presa alla sua riconvocazione fu consigliata altresì dal desiderio di vedere più profondamente assopite certe passioni che potrebbero facilmente trascinare la Camera sulla via degli scandali e rinnovare le scene poco parlamentari che in un epoca ancora vicina il paese ebbe a deplorare. Il ministero, pur protraendo la riunione del Parlamento, vuole ad ogni modo tentare la prova, e sarebbe soltanto nel caso che anche questa andasse fallita ch' esso si troverebbe indotto a ricorrere alle elezioni, affidando al paese l' incarico di dare alle istituzioni parlamentari un migliore indirizzo.

Qualche giornale si perde in congetture sul candidato che sarà scelto dal Governo per proporlo come presidente della Camera dei deputati. Quelli che lo accusano di vagheggiare un connubio coll' antica *consorteria*, dicono che questo candidato debba essere il commendatore Minghetti. Gli altri invece asseriscono che sarà il commendatore Rattazzi, il quale, almeno per il momento, si trova a Parigi e non pare che abbia alcuna intenzione di ritornare per ora in Italia. Queste diverse voci derivano unicamente dalla posizione che chiamerò delicata in cui si trova il gabinetto, posizione dalla quale molti son tratti a cercare da qual parte il ministero tenderà ad appoggiarsi, non potendo supporre ch' egli si contenti di essere sostenuto soltanto dal gruppo dell' *Opinione*. Intanto quelli che affermano che il ministero intende di amicarsi i *consorti*, sostengono che il suggello di questa alleanza sarà la destituzione del Lobbia.

La faccenda dei maggiori assegni agli impiegati stati sospesi col 1.o dell' anno è un tema del quale presentemente si occupano quasi tutti i nostri giornali. La ragione adotta dall'*Opinione* per giustificare questa misura, che cioè non si fosse trovata stanziata in bilancio la somma necessaria a pagare gli assegnamenti in parola, il *Diritto* dice che appena appena in Turchia lo si riterrebbe passabile. In generale tutti lamentano questa lesione di un diritto acquisito e invocano un pronto provvedimento. Giustizia eguale per tutti. Se non si ha diritto di convertire la rendita che sta nelle mani di ricchi banchieri e capitalisti, lo si ha tanto meno di falcidiare senza alcun motivo lo stipendio a dei funzionari che servono coscienziosamente il paese e che hanno il diritto al compenso percepito finora. Non è così che vanno intese le vere ed utili economie.

Il ministero si è recentemente rivolto ai procuratori del Re per interessarli a fargli conoscere se fra i giovani legali e avvocati ce ne fossero alcuni disposti ad occupare i posti di pretore oggi vacanti in un numero non tanto indifferente. Pare che le risposte concordano quasi tutte nel dire che i giovani avvocati preferiscono piuttosto il posto di segretario presso qualche municipio rurale, a quello che sarebbe loro offerto dal ministero. Le condizioni fatte ai pretori sono difatti abbastanza meschine perchè un giovane che abbia fatti i suoi studi possa addattarsi a un impiego così poco allettante. Non ha torto perciò la *Nazione* se prende da questo fatto argomento a presagire alla magistratura italiana un avvenire poco felice: ed è a sperarsi che il Governo penserà a porre un rimedio a questo stato di cose.

La questione delle Banche usuraje di Napoli che prende un aspetto sempre più serio ed allarmante in causa della febbre auromaniaca che invade quelle popolazioni nell'affidare alle Banche stesse quanto dei loro averi possono depositarvi, preoccupa gravemente il Governo, il quale vorrebbe prendere qualche provvedimento che, senza uscire dai limiti della legalità, giovasse a distorre gl' illusi dal pendio rovinoso che seguono. È questa una quistione che potrà esser risolta soltanto da una maggiore educazione di quelli che facilmente si lasciano abbagliare dalle apparenze; ma intanto è a temersi che possa succedere qualche gravissimo guajo.

Si conferma che il ministro della marina intende di eliminare dal numero dei legni da guerra tutte le navi che non possono prestare servizio senza grandi riparazioni. Lo stesso ministro intende di far passare alla dipendenza del ministero dei lavori pubblici il servizio dei porti ch' è ancora sotto la dipendenza del ministro della marina.

È a Firenze l' ex-ministro Ferraris il quale ha col Lanza frequenti colloqui, in ordine, credo, alla riforma amministrativa progettata dal presidente del gabinetto. Il Ferraris è col ministero in eccellenti rapporti. Credo che sia stato lui a proporre al Lanza una riduzione nel numero delle prefetture del Regno che, in qualche parte, è veramente eccessivo.

— L' *Italie* dice che il ritorno di S. M. a Firenze è annunciato con certezza per la fine del mese corrente, il 28, o il 29 al più tardi.

— L' *Univers* reca la notizia che il papa, finora inflessibile, cederebbe infine alle suppliche dei cattolici ferventi raccolti a Roma, consentirebbe a lasciarsi dichiarare infallibile.

D' altro lato, la *Gazzetta d' Augusta* pubblica un indirizzo steso dal cardinale arcivescovo di Vienna, monsignor Rauscher, contro il dogma della infallibilità. Tale indirizzo sarà breve presentato al Santo Padre.

— Scrivono da Cattaro al *Lloyd di Pest* che tra le truppe austriache e le ottomane, accampate nella Sutorina, regna la più cordiale intelligenza. Ogni giorno gli ufficiali si fanno visite reciproche, e il comandante austriaco a Castelnuovo convitò domenica a banchetto ventiquattro ufficiali turchi di quartiere a Magazza.

La *Tages-Presse* ha per dispaccio da Costantinopoli che la Russia avrebbe chiesto confidenzialmente alla Sublime Porta qualche spiegazione su questo concentramento delle sue truppe al confine del Montenegro.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 gennaio

Costantinopoli, 26. Il *Levant Times* annunzia che la Porta ricevette i conti da pagarsi pelle navi corazzate e pei fucili ad ago cedutile dal Khedive. La somma ascende a dodici milioni.

Firenze, 26. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che inscrive sul gran libro del debito pubblico la rendita di un milione pei pagamenti delle spese di costruzione della ferrovia ligure con decorrenza da 1.° gennaio 1870.

Parigi, 26. È smentito che Louvet ed altri ministri abbiano date le loro dimissioni.

Madrid, 26. Credesi che lo scacco avuto dal duca di Montpensier ad Oviedo e ad Avila renda impossibile la sua candidatura al trono di Spagna.

Vienna, 29. *Camera dei Deputati.* Discussione dell' indirizzo. Il ministro Giskra dichiara che i ministri attuali trovansi completamente d' accordo col progetto d' indirizzo della maggioranza, e dice che il gabinetto fece tutto il possibile per soddisfare le aspirazioni di autonomia nazionale. Riportasi a ciò ch' esso fece da due anni in poi, e soggiunge che il gabinetto non contesta alla Camera la facoltà di migliorare la costituzione.

Beust si dichiara d'accordo coll'indirizzo della maggioranza e dice che tralascia ogni discussione.

La *Presse* annunzia che in seguito al rifiuto definitivo di Kaiserfeld di accettare la presidenza del consiglio, il ministero propose all' imperatore di nominarvi Hasner. Nello stesso tempo il ministero avrebbe sottoposto all' imperatore il suo programma.

Parigi, 26. *Corpo Legislativo.* Esquiros interpella sull' invio di truppe a Creuzot, disapprovandolo.

Chevandier dichiara che vi furono spediti 3000 uomini per difendere l' ordine e la libertà del lavoro, che sembravano minacciati.

Gambetta combatte energicamente le misure del Governo.

Chevandier ed Ollivier gli rispondono.

Il duca di Broglie è morto.

Le truppe spedite a Creuzot furono richiamate, e resteravvi un mezzo battaglione fino al 2 di febbraio.

Una lettera del Vescovo di Orleans conferma che le autorità romane gli rifiutarono l' autorizzazione di pubblicare la sua risposta all' arcivescovo di Malines.

Notizie di Borsa

PARIGI	25	26
Rendita francese 3 0[0	73 77	73.85
» italiana 5 0[0	55.20	55.15
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	506.—	506.—
Obbligazioni » »	247.50	247.—
Ferrovie Romane	46.—	47.50
Obbligazioni »	124.—	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.50	158.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	168 25
Cambio sull' Italia	3.3[8	3. 3[8
Credito mobiliare francese	210.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436 —	437.—
Azioni » »	648.—	648.—

LONDRA	25	26
Consolidati inglesi	92.1[2	92.1[2

FIRENZE, 25 gennajo

Rend. lett. 56.—; denaro 56.97; —; Oro lett. 20.64; den 20.62 Londra, lett. (3 mesi) 25.87; den. —. ; Francia lett. (a vista) 103. 45, den. 103.49; Tabacchi 451.—, 450.50 —.—; Prestito naz. 81.20 a 81.40; Azioni Tabacchi 664.50 a 663.50 Banca Nazion. del R. d'Italia 2120 a ——.

VIENNA	25	26
Metalliche 5 per 0[0 fior	60.40	60 25
detto inte di maggio nov. »	60 40	60 25
Prestito Nazionale »	70.40	70.30
» 1860 »	98.—	98.30
Azioni della Banca Naz. »	721.—	723 —
» del cr. a f. 200 austr. »	259 —	261.40
Londra per 10 lire sterl. »	123.—	123 20
Argento »	120.73	120 75
Zecchini imp. »	5.91	5.80 1[2
Da 20 franchi »	9.84	9.83

TRIESTE, 25 gennaio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	90 65	90.75
Amsterdam	100 f. d'O.	5	102.75	102.85
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102 65	102 65
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	2 1[2	122.75	123.—
Francia	100 franchi	5	48.80	48.90
Italia	100 lire	3	46.95	47.05
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1[4 a 4 1[4 all' anno
» Vienna » 5 1[2 a 5 1[4 »

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 gennajo.

Frumento	it. l. 12.25	ad it. l. 13.15
Granoturco	» 5.80	» 6.46
Segala	» 7.60	» 7.90
Avena al stajo in Città	it. l. 8.70	it. l. 8.90
Spelta	» —.—	» 16.—
Orzo pilato	» —.—	» 17.50
» da pilare	» —.—	» 9.30
Saraceno	» —.—	» 5.15
Sorgorosso	» —.—	» 3.75
Miglio	» —.—	» 8.75
Lupini	» —.—	» 5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 15.—
Fagiuoli comuni	» 9.30	» 10.20
» carnielli e schiavi	» 13.75	» 15.20
Fava	» 12.75	» 13.25
Castagne in città lo stajo	» 11.—	» 11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 203.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere al reimpianto di Platani-forti, e di Robinie (pseudo acacie) lungo ambe le banchine della Strada Provinciale detta Maestra d' Italia dal Piazzale del Cormore al Ponte sul Meschio, confine pella Provincia con quella di Treviso, nonchè alla successiva manutenzione per tre anni, mediante appalto da esegoirsi a partiti segreti, e secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381;

si invitano

coloro che intendessero di applicare, a produrre le loro offerte a schede segrete all' Ufficio di questa Deputazione non più tardi delle ore 12 del giorno di sabbato 12 febbrajo a. c. in cui avrà luogo l'incanto, avvertito che le condizioni obbligatorie per ogni aspirante sono le seguenti.

Articolo 1.° La quantità e qualità delle piante da impiantarsi sono: Platani 6306 Robinie 2326

Il dato peritale d' asta nell' importo di L. 11340.48 e quello per la successiva manutenzione di annue L. 1792.42

Art. 2. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere la diminuzione percentuale sul prezzo peritale e dovranno esprimere anco esternamente il nome e cognome dell' offerente ed il deposito cauzionale che lo si stabilisce in L. 1300.—

Art. 3. Il minimum della miglioria per la quale potrà aver luogo la delibera sarà dal R. Prefetto o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e depositata sul tavolo degli incanti.

Art. 4. L' aggiudicazione seguirà a favore del migliore offerente, salvo le ulteriori migliorie che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni cinque.

5. Il pagamento dell' importo di delibera per l' impianto verrà effettuato in tre sole rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto e la terza a collaudo approvato.

Il canone annuo di manutenzione non verrà pagato se non dopo seguito ed approvato il collaudo relativa all' annata.

6. Tutte le altre condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto, ostensibile presso la segreteria di questa Deputazione Provinciale.

7. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico del deliberatario, avvertendo che per le copie del Contratto l' ufficio di Segreteria non esige qualsiasi competenza.

Udine 24 Gennajo 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato MILANESE — Il Segretario *Merlo*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 217 Sez. III 2

IL SINDACO

DEL COMUNE DI CASTIONS DI STRADA

Avviso di Concorso

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1870, ai posti descritti nella tabella in calce, retribuiti cogli emulumenti ivi indicati.

Le eventuali domande munite del bollo competente e corredate a tenor di legge saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Dato a Castions di Strada li 23 gennaio 1870.

Il Sindaco
PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario
D. Ernesto D'Agostinis

1. Maestra elementare per la scuola femminile nel Capoluogo Comunale, annue lire 366, in rate mensili.
2. Maestra elementare per la scuola mista nella Frazione di Morsano, annue lire 500 in rate mensili.

Osservazioni: Vi è annesso l'obbligo delle scuole serali.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7230 2

EDITTO

Nei giorni 8, 15 e 28 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in quest'ufficio ad istanza di Simonetti Giacomo e Giovanni di Pietro nonchè di Teresa Pugnetti per se e quale tutrice d'Isidoro, Michiele, Pietro, Maria, Adele e Albertina fu Michiele Simonetti di Moggio, ed in confronto di Missizini Teresa fu Francesco, e Pellarini Giov. Batta fu Valentino conjugi di Segnacco, nonchè dei creditori inscritti, triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in due lotti e sul dato di stima.

2. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i crediti inscritti.

3. Ogni offerente all'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà pagare entro 14 giorni il prezzo di delibera presso la Banca del Popolo in Gemona.

5. Gli esecutanti sono esonerati dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se deliberatarj, fino alla graduatoria.

6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà agli esecutanti in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi posti in Segnacco e mappa di Collalto.

Lotto I. n. 1259 porzione di casa di abitazione con annessevi fabbriche e cortile di pert. 0.22 rend. l. 5.25 stimata it. l. 2500.

Lotto II. n. 1926 a fondo aratorio denominato Ludinut di pert. 5.02 rend. l. 18.43, stimata l. 1000.

Si affigga nei luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 20 novembre 1869.

Il Reggente
COFLER

L. Trojano Canc.

N. 14513 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Antonietta Salvaterra vedova Sailer coll'avv. Gastaldis di Venezia ed in confronto di Catterina Fabris Isnardis vedova Sam e consorti Sam, si procederà nel giorno 25 febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella Sala 4ª Udienza di questa Pretura al quarto esperimento d'asta degli immobili siti in Comune di Tiezzo e descritti nell'Editto 29 marzo anno corr. n. 2987 inserito nei n. 113, 114, 115, nel *Giornale di Udine* ed alle condizioni ivi tracciate, modificata la quinta nel senso che l'intiero prezzo dovrà essere depositato presso la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone li 15 dicembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 556 2

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto, che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte i depositi in calce descritti, già versati in Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della sucitata Notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

Descrizione dei depositi

N. 1033, 16 gennaio 1837, con decreto 403 10 gennaio 1837 lettera A 260 Badini Pre Giacomo, a cui favore Pintro Antonio e Domenica jugali Catarossi fecero deposito da levarsi previo il bonifico delle spese di aL. 8 sono it. l. 6.71.

N. 1041, 31 gennaio 1837, con decreto 13657 31 gennaio 1837, lett. A 263 Forgiarini Gio. Batta, assente, a cui favore Domenico e Giacomo Forgiarini fecero deposito di cent. 50 residuo di maggior somma it. cent. 42.

N. 1058, 4 marzo 1837, con decreto 2552 28 febbraio 1837, lett. A 266 Moro Antonio di Cristoforo, a cui favore Osualdo Zanier qual deliberatario all'asta, fece deposito di aL. 100 sono it. l. 83.95.

N. 1087, 27 aprile 1837, con decreto 4199 11 aprile 1837, lettera A 273 Piovesana Andrea e Giovanni, a cui favore il R. Tribunale di Treviso, mittente il prezzo rimasto della vendita di mobili ad istanza di Pietro Sabucco aL. 13 sono it. l. 10.91.

N. 1128, 4 agosto 1837, con decreto 9791 4 agosto 1837 lett. B 2. Martina Giacomo, Maria e Santa, a cui favore Carlo Giacomelli fece deposito a cauzione del prezzo offerto all'asta immobiliare, residuo aL. 1049.50 sono it. l. 881.06.

N. 1153, 12 ottobre 1837, con decreto 12368 5 ottobre 1837, lettera B 4. Bonomi Rosa eredità, a cui favore lo scrittore Antonio Genuzio fece deposito di aL. 91, sono it. l. 80.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione all'albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1220 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 15, 23 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell'ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Pietro Mazzolini di Basaldella, dei sottoindicati fondi, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 168.10 importa L. 3614.58 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui rischio e spese far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo inoltre al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto all'invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Distretto di Udine Comune di Basaldella Campoformido.

Mappa Basaldella n. 405, Pista d'orzo ad acqua pert. 0.03 rend. l. 16.—

N. 1715, Pascolo boscato dolce pert. 1.— rend. l. 0.57.

N. 1716, Molino da grano ad acqua con casa pert. 0.09 r. l. 150.60.

N. 1713, Orto pert. 0.37 r. l. 0.98.

Intestati alla Ditta del debitore Mazzolini Pietro fu Valentino.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana.
Udine, 18 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 977 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 16 e 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del Civico Ospitale di Udine C. Gori Francesco dei sottosegnati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili verranno venduti in due lotti separati come sottodescritti.

2. Al primo e secondo esperimento gli immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione e giudizialmente un decimo del prezzo di stima ed il deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare il residuo importo della delibera stessa giudizialmente sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni.

4. La vendita si fa a corpo e senza responsabilità per eventuali pesi infissi sui fondi.

5. Tutte le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario compresa le pubbliche imposte.

Beni da vendersi posti nelle pertinenze di Pozzuolo.

Lotto I.

Terreno aratorio nudo fu Comunale detto Via di Risano al n. 1913 a di p. 2.60, rend. 0,60 stimato it. l. 189.80.

Terreno aratorio prativo parte in Colle e parte aratorio in piano detto Castelli n. 521 pert. 3.10 rend. l. 8.42 stimato it. l. 288.70.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna